

NOVI

ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie



Anno II - Numero 2

Parrocchia di Semogo - Giugno 2008



SERENE VACANZE !

DIO SCRIVE DIRITTO ANCHE SULLE RIGHE STORTE



Mentre la pioggia continua a irrigare la terra, facendoci pensare di più all'autunno, e l'estate sembra farsi ancora desiderare, c'è tempo per stare raccolti in casa o in chiesa e riflettere sugli avvenimenti che via via hanno caratterizzato la vita personale e comunitaria del nostro paesello circondato dai monti ancora innevati.

Si potrebbe pensare che niente di nuovo c'è sotto il sole, che appunto fatica ad affacciarsi da dietro la fitta coltre di nubi. Eppure basta ripercorrere questo breve tempo che abbiamo vissuto dalla solennità della Pasqua ad oggi, per accorgerci di quanti momenti ed occasioni importanti abbiano connotato la vita della nostra comunità parrocchiale.

La Visita del Vescovo Diego alla nostra Zona Pastorale, il Mese di Maggio, la Benedizione alle famiglie, la celebrazione di diversi matrimoni e la costituzione di altrettante nuove giovani famiglie, la Festa del Perdono che ha visto i nostri fanciulli di terza elementare accostarsi al sacramento della Confessione, la Messa della prima Comunione preparata in modo speciale dalle Giornate Eucaristiche (un tempo Quarant'ore) e l'amministrazione della Confermazione dei ra-

gazzi di seconda media. Il tutto riassunto nella Veglia di Pentecoste, momento di lode per i doni pasquali ricevuti dal Cristo Risorto con l'invocazione del fuoco dello Spirito santo per essere riconfermati nella fede e negli impegni assunti con il Battesimo. E ancora il Pellegrinaggio mariano alla Madonna dei miracoli di Saronno per affidare le famiglie, gli ammalati e i sofferenti ed il cammino di ciascun membro di questa nostra parrocchia all'intercessione e alla premura materna di Maria santissima. Da ultimo il momento celebrativo del cammino compiuto in questo anno pastorale, soprattutto nella catechesi e nella formazione, che ha avuto un particolare epilogo, soprattutto per il sottoscritto... E così confluire quasi naturalmente, nella Giornata del Malato per riscoprir-



ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo

Anno II - Numero 2

Giugno 2008

REDAZIONE: Via Plator, 4 -

Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

ci una comunità che sa porre al centro della propria azione pastorale quanti condividono in modo speciale la Passione redentrice del Signore nostro Gesù.

Tra le novità che vediamo qui raccontate non può passare inosservato il rientro di Suor Giancandida dopo il duro colpo avuto quella domenica di novembre in cui si trovava all'incontro per i Ministri straordinari della Comunione a Sondrio. Tutti siamo testimoni di quei momenti di sofferenza e di prova, accompagnati sempre da profonda fiducia sostenuta dalla preghiera di tutti, specialmente dai bambini della Scuola materna. Certamente siamo riconoscenti a Dio per quanto ha operato e vogliamo augurare alla nostra Suora una costante ripresa, pur coscienti che quanto ha subito lascia un segno indelebile. In conseguenza di questo improvviso colpo, abbiamo avuto tra noi il dono di Suor Giancarmen, che si è subito inserita nell'attività e ha profuso impegno ed entusiasmo tra i piccoli, ma anche con tutti. Di questa sua presenza vogliamo ringraziare anche la Madre Provinciale delle Suore delle Poverelle per l'attenzione nei confronti della nostra comunità.

Quante vicende, quanti doni! Anche ciò che può averci fatto soffrire, se letto nella luce della fede, diventa motivo per ringraziare e per riconoscere la mano provvidenziale di Dio, che mai abbandona coloro che in Lui confidano. Mi ritorna alla mente una riflessione che facevo giorni fa, che mostrava come la Provvidenza di Dio bisogna seguirla, non tanto invocarla. Sì, perché non è che essa ci venga dietro, cioè faccia da emergenza alla nostra storia, spesso segnata da prove, ma ci sta sempre davanti, ci precede. La Provvidenza ci assiste, nel senso che esige occhi aperti per saper leggere, dentro gli avvenimenti della vita, la mano di Dio che ci guida e mai ci abbandona. Sicuramente anche questo è motivo per apprendere come il cristiano, animato dalla fede, è un vero profeta, e sa vedere oltre le apparenze. Sa scorgere in ogni situazione la presenza del Signore, perché vive lasciandosi illuminare dalla sua Parola. Pone in Lui la sua fiducia e vive ancorato alla certezza del suo amore.

Tra i motivi per dire grazie al Signore, c'è anche quello, forse un po' personale, che abbiamo in qualche modo insieme condiviso. Il 25° di ordinazione sacerdotale festeggiato da mio fratello Padre Piero a Talamona. Ora è già ritornato in missione nel Karamoja e mi scrive di ringraziare e salutare tutti quanti. In tema di anniversari ricordiamo INFINE il 50° di Professione religiosa di Lanfranchi Suor Piercirilla e Suor Rinacarla che festeggeremo la Domenica 29 giugno.

don Gianfrancesco

Bentornata Suor Giancandida

Isolaccia, 10 aprile 2008

Da pochi giorni sono ritornata in comunità ad Isolaccia, dopo quasi 5 mesi di assenza.

Sento di dover raccontare la mia vicenda, proprio grazie a questa possibilità di ritorno ancora in Valtellina.

Era il 18 novembre 2007 e la Provvidenza volle che mi trovassi a Sondrio, presso l'oratorio, per un aggiornamento dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Dico che lo volle la Provvidenza perché ho dato la mia disponibilità a partecipare all'incontro dopo che Don Gianfranco mi aveva sollecitato. Se non fossi stata a Sondrio quando poi successe quello che racconterò, data la distanza che separa il posto dove vivo dall'ospedale, oggi non sarei qui a portare la mia testimonianza.

In mattinata dissi a Sr. Amelia Trabucchi che era con me al convegno: "Non mi sento molto in forma. Invece di pranzare prendo solo un poco di tè."

Così facemmo, dopo aver partecipato con gli altri convegnisti a due incontri, alla preghiera e alla Messa delle 11,30.

Nel primo pomeriggio decidemmo di tornare a casa e prima di partire dissi a Sr. Amelia che sarei andata un attimo in bagno.

Da quel momento non ricordo più nulla. Mi hanno detto che nel corridoio sono svenuta. "Per caso" c'erano nelle vicinanze alcune persone del Mato Grosso ed una di queste, la signora Paola, aveva da poco frequentato un corso di pronto soccorso. Non aveva mai sperimentato su una persona un massaggio cardiaco, aveva solo l'esperienza sui manichini. Fa il suo primo intervento su di me.

Nel frattempo arriva l'ambulanza che mi trasporta al pronto soccorso dell'ospedale di Sondrio. Quando la signora Paola è venuta a trovarmi dopo un po' di tempo mi disse che ero già cianotica a motivo di un gravissimo infarto. Il suo intervento fu decisivo quanto provvidenziale.

Subito, da quanto mi hanno riferito in seguito, si è documentata la gravità della mia situazione. Venni messa in sala di rianimazione per due settimane. Nei giorni successivi ebbi altri due infarti. Mi si praticò una coronarografia d'urgenza come tentativo estremo. Anche qui, provvidenzialmente, il macchinario per questo intervento era da poco

attivato nell'ospedale ed io fui la prima a sperimentarlo. Prima di andare in camera operatoria passò il mio Parroco che mi diede l'unzione degli infermi.

Anche questo tentativo andò bene e, dopo due settimane di rianimazione, passai in Unità coronarica per altre due settimane.

Devo precisare ancora alcune notizie che mi sono state riferite dopo che ho ripreso conoscenza.

Appena successo il fatto presso l'oratorio in cui mi trovavo per il convegno, Sr. Amelia spaventata e confusa ha telefonato a una mia sorella e alla mia Superiore provinciale, Sr. Rita Franca Vezzosi, dicendo della gravità della situazione. La Madre Provinciale avverte subito la Madre Generale e fa un giro di telefonate alle comunità, chiedendo di iniziare una novena alla nostra Fondatrice Madre Teresa Gabrieli. Presto la notizia si diffonde in tutta la Congregazione e tutte chiedono il miracolo della mia guarigione.

In serata giunge all'ospedale di Sondrio mia sorella e trova Sr. Amelia spaventatissima. Non mi può vedere perché sono in rianimazione. Sr. Rita Franca continua a stare in collegamento con l'ospedale per avere notizie e al mattino successivo, molto presto, arriva a Sondrio per avere notizie dirette. In quel momento viene a sapere del secondo infarto. Si porta a Isolaccia a sistemare un po' le cose e rincuorare le suore e, all'indomani, torna all'ospedale e sente che nella notte ho avuto un altro infarto. I medici fanno un consulto e tentano l'intervento per aprire le coronarie. Mi tengono in coma farmacologico per dieci giorni perché, quando diminuiscono i sedativi, mi colasso.

Per tutti i giorni che sono in rianimazione fuori ci sono i miei familiari, le mie consorelle che si alternano aspettando qualche buona notizia. I medici continuano a dire che la situazione è grave e che, se anche riescono a sistemare il cuore, non sanno quali conseguenze a livello neurologico potrò avere. Potrei rimanere in carrozzella o avere la mente confusa o altri danni. Quando mi risvegliai, in camera di rianimazione, non riuscivo a capire dove fossi e perché fossi in quel posto. Quando i miei parenti e le suore poterono entrare a vedermi, io non mi sono accorta per diversi giorni. Poi, mi dicono, che avevo gli occhi aperti, mi agitavo con movimenti incontrollati, ma io non ricordo nulla. Poi un poco alla volta mi hanno diminuito i sedativi ed ho cominciato a riconoscere le persone anche se non potevo ancora parlare. Ricordo la Madre Generale, la Madre Provinciale, le mie sorelle, i miei fratelli. A un certo punto volevo dire una cosa a mia so-

rella ma non riuscivo essendo ancora intubata. Mia sorella mi diede un pezzo di carta e una matita ed io scrissi. Da allora l'infermiera mi ha dato una lavagnetta così potevo esprimermi.

Passato tutto il periodo di degenza, durante la quale la Madre Provinciale aveva mandato una suora da Bergamo per farmi compagnia, venni dimessa e andai nella nostra Casa di Cura a Bergamo per diverse settimane ancora allo scopo di riprendermi meglio ed essere monitorata. Man mano che i medici vedevano la mia cartella clinica si meravigliavano di vedermi senza alcuna conseguenza neurologica e in condizioni buone.

Dopo alcun mesi di convalescenza trascorsi nella casa Provincializia di Bergamo sono tornata nella mia comunità in Valtellina. Oggi, davvero, come appena mi sono resa conto di cosa avevo passato e come continuerò a fare, dico il mio grazie grande al Signore perché, senz'altro Madre Teresa è intervenuta ad ottenere il miracolo, o la grazia della guarigione. Un miracolo supplicato anche dalla preghiera dei bimbi della Scuola Materna di Semogo e di tutta la comunità parrocchiale che mi è stata molto vicina. Madre Teresa che è sempre stata madre tenerissima per i poveri e per le sue Suore, ha avuto compassione di me ed ha ascoltato tutti coloro che l'hanno pregata in mio favore. Le sarò sempre grata.

Pia Barbara Cusini Suor Giancandida



Suor Giancarmen tra noi

Don Gianfranco mi ha chiesto se volevo scrivere qualcosa da mettere su "Orizzonti", ed eccomi qua.

Il Vangelo di Marco mi ha dato lo spunto per una breve riflessione con voi:

Mc. 10, 29 b-30

"In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato o casa o fratelli o sorelle o padre o madre ... a causa mia e a causa del Vangelo che non riceva già al presente cento volte tanto in case, fratelli e sorelle ..."

Io ho già ricevuto tutto questo anche se c'è sempre un po' di sofferenza. Mi è dispiaciuto lasciare la comunità di Caz-zago Brabbia - Inarzo a Varese, perchè mi sentivo benvoluta e amata.

Quando la mia Superiora Provinciale mi ha chiesto se me la sentivo di andare in Valtellina, premetto che non ero mai stata, mi sono detta se questa è la volontà di Dio!...

Ho dato la mia disponibilità, e anche a Semogo posso veramente dire di essermi sentita subito accolta con semplicità e amore, avevo bisogno di aiuto e di trasporto, siete stati molto comprensivi e disponibili sempre.

Ho trovato una comunità molto viva e partecipe con molta gioventù che si impegna anche cristianamente, rendendo vive le liturgie con



canti e preghiere.

Un grazie di cuore a Don Gianfranco perchè se la comunità è questa, è perchè il suo pastore l'affida a Gesù con la preghiera e il sacrificio. Ed io questo pastore l'ho trovato tante volte davanti al tabernacolo in preghiera.

Grazie Don Gianfranco per la parola che ci spezza ogni giorno, quello che dice si capisce che viene da un cuore che ama, anche le Eucaristie ce le fa gustare e ci rende partecipi; questa comunità mi ha risollevato il cuore riempiendolo di gioia, oltre ai panorami incantevoli che sono dono di Dio, anche voi tutti mi siete stati un dono. Grazie.

Un grazie speciale va anche alle mie consorelle per la bontà e la pazienza, ai bambini della Scuola Materna e al personale, alle famiglie tutte, alle persone anziane e ammalate ecc. non posso e non voglio fare nomi ma credetemi vi porterò sempre nel cuore e nella preghiera. Anche voi abbiate per me. Con riconoscente affetto

Sr. Giancarmen Bertollo

Il 40° dei Betharramiti a Bormio

Sabato 17 maggio il S. Rosario per le vocazioni è stato recitato a Bormio con pellegrinaggio dal S. Crocifisso alla Collegiata dove si è poi celebrata la S. Messa presieduta dal Padre Provinciale dei Bétharramiti (P. GRAZIANO) nel 40.mo della loro presenza nella nostra zona.

Per questa ricorrenza, in chiesa, è stata messa ai piedi dell'altare la statua della "Madonna di Bétharram". La statua è piccola,



assolutamente bianca, molto bella, espressiva, dolcissima.

La parola "Bétharram" significa "BEL RAMO". Una ragazza caduta nel fiume GAVE, stava per annegare; invocò la MADONNA, che le apparve, le porse un ramo e la salvò.

Tutti noi abbiamo bisogno, nella nostra vita quotidiana di un "RAMO" a cui aggrapparci per salvarci.

Quel "RAMO" è sicuramente la "CROCE" di Gesù a cui puoi e devi sempre rivolgerti con la preghiera profonda, con il cuore aperto, con la mente sincera.

Un "RAMO" potrebbe essere un sorriso, un saluto ad una persona che si vede triste, pensierosa.

Un "RAMO" è una forte stretta di mano al momento della "PACE" durante la MESSA. Una mano che cerchi e a cui puoi rivolgerti nei momenti di angoscia, di sofferenza perché senti che, proprio quella mano, ti risolleverà da terra.

Un "RAMO" è quell'amicizia sincera che, anche se senti turbata, puoi risvegliare con un abbraccio o con un "SCUSAMI".

La MADONNA ha fatto un miracolo, ma anche noi, nel nostro quotidiano possiamo essere il "BEL RAMO" per gli altri, o meglio, potremmo essere vicendevolmente "BEL RAMO".

Come ha fatto quella ragazza chiediamo aiuto, non facciamoci remora di dire "ho bisogno di te, stammi vicino".

Qualche giorno fa, una signora mi ha detto queste parole: "E' un po' di tempo che non viene a trovarci!". Era vero! Per pudore di una situazione creata nella nostra parrocchia, avevo paura di ascoltare e parlare.

Il desiderio di vedermi, forse, era proprio quello di parlare, di sfogarsi, di farsi comprendere: non vivere da soli, con quel grave peso in cuore. Sono andata. All'uscita la signora mi ha detto "GRAZIE".

Senza saperlo avevo teso anch'io un "BEL RAMO". Lo farò ancora con le stesse persone e con altri. Facciamolo in tanti. La comunità ne troverebbe giovamento.

Se ci stimassimo un po' di più, se ci volessimo più bene....quante buone iniziative si potrebbero prendere insieme!



articolo firmato

LA FONDAZIONE PER LA VITA CLAUDIA MORCELLI O.N.L.U.S.

Il 25 aprile, ad un anno dalla morte di Claudia, ci siamo ritrovati in tanti al "Riscio", in una casa della Nostra Famiglia, a ricordarla e a presentare i progetti che la neo – nata Fondazione intende perseguire nel corso degli anni.

La fondazione, nel corso di questa giornata, ha donato a OVCI (l'Organismo di Cooperazione e Volontariato Internazionale) di cui Claudia era Direttrice, la somma di 2.000,00 euro per l'acquisto di una parte dei libri che andranno a costituire la nuova biblioteca dell'Università che sorgerà a Juba (Sudan) nei prossimi mesi.

Agostino Zambelli, medico volontario di OVCI, ha presentato il progetto sottolineando come questa Università sarà la prima in questo Paese africano e permetterà in loco la formazione di operatori socio – sanitari: fisioterapisti, educatori, personale sanitario assistenziale.

Consegnando l'assegno abbiamo sottolineato come gran parte di questo denaro sia stato donato l'anno precedente dai bambini della Prima Comunione di Semogo che hanno scelto di "fare del bene" destinando parte dei loro regali a sostegno proprio di questi progetti in Sudan.

Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare di cuore genitori e bambini che, con il loro gesto generoso e solidale, hanno contribuito alla



realizzazione di un sogno che porterà concretamente cambiamenti culturali in terra d'Africa dove sappiamo bene è meglio "insegnare a pescare piuttosto che portare il pesce pronto".

APPUNTAMENTI PER L'ESTATE

Ciao a tutti ... Qualcuno di voi forse sa già dell'esistenza di questo appuntamento e forse qualcuno si è pure già iscritto, ma per chi ancora non lo sapesse ... il 19 e 20 luglio ... vi aspettiamo a Sondrio per la "Sydney Virtuale".

Ma che cos'è? ... Vorremmo condividere "a distanza" la GMG 2008.



PROGRAMMA:

- | | |
|-------------|---|
| 10.30-11.30 | Accoglienza |
| 12.00 | Pranzo al sacco |
| 14.00 | Diretta da Sydney: Veglia di preghiera
Break |
| 16.00 | Incontro-Catechesi con don Giuliano Zanotta |
| 17.00 | Lavori di gruppo |
| 18.30 | Vespri |
| 19.30 | Cena |
| 21.00 | Serata di festa: Concerto gruppo Carisma |
| 22.30 | Fontane di luce |
| 02.00 | S. Messa in comunione con Sydney |
| 03.00 | Partenza per il lago Palù-Valmalenco |
| All'alba | Lodi Mattutine
Tempo di riposo e fraternità |
| 12.30 | Pranzo |

Quota prevista: € 20,00 (comprendente cena del sabato sera, colazione, pranzo della domenica, gadget e trasporti interni: pullman)

Ricordiamo che è urgente, per chi volesse partecipare, iscriversi presso Don Gianfranco per:

Pellegrinaggio di Spiritualità in Toscana - dal 22 al 27 settembre

Pellegrinaggio a Lourdes - dal 13 al 18 ottobre

XI Campo Diocesano FAMiglie

9-13 luglio 2008

La Famiglia



Il Bene Comune

“Un accento fa davvero la differenza?”

XI Campo Diocesano FAMiglie

Un campo pensato dalle famiglie ... per le famiglie!

Il tema: abbiamo un grande bene in comune, il nostro essere donne e uomini e l'idea della dignità e del valore della nostra vita. Abbiamo un mondo affidato alle nostre mani ed alla nostra responsabilità; abbiamo un patrimonio di valori di cui mostrare la fecondità dando risalto alla nostra umanità. (Paola Bignardi)

Gli argomenti:

LA FAMIGLIA E': carta d'identità e segni particolari.

LA FAMIGLIA RICERCA: dal riconoscersi all'essere presenza nella società.

LA FAMIGLIA SI FA CARICO: l'incontro e lo scontro con il relativismo, l'individualismo, l'edonismo.

LA FAMIGLIA SI ALLENA: i messi di comunicazione e la capacità di discernere.

I relatori:

Don Vittorio Chiari educatore salesiano con esperienza in oratori, al centro salesiano di Arese e con in "Barabba's Clowns"

Fabio Pizzul giornalista e direttore di "Circuito Marconi"

Inizio **mercoledì 9 luglio** con gli arrivi previsti per le ore 18.00 e la cena alle ore 19.30, per concludere **domenica 13 luglio** dopo il pranzo.

La struttura del campo è il villaggio AIN-KARIM a S. Nicolò Valfurva (SO).

I costi giornalieri del soggiorno (pensione completa bevande escluse) sono:

Adulti: € 30,00

Ragazzi dai 14 ai 20 anni: € 20,00

Ragazzi dai 3 ai 13 anni: 14,00

Bimbi da 0 a 3 anni: Gratis

Pacchetto Famiglia (2 Adulti + 3 Figli): € 90,00

Bambini e ragazzi saranno affidati ad un gruppo di animatori con i quali vivranno una "bella" esperienza adatta alla loro età.

Il Campo Famiglie accoglie per tutto il periodo anche fidanzati e chivive situazioni di separazione o vedovanza con percorsi paralleli e specifici.

Sede diocesana di Azione Cattolica—Como
tel e fax 031.265181 E-Mail accomo@tin.it

VITA DI PAESE

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

Domenica 18 maggio alle h.6.15 una cinquantina di parrocchiani con don Gianfranco prende posto sul pullman diretto a Saronno: è l'ormai tradizionale pellegrinaggio mariano che da qualche anno si raccoglie presso un santuario dedicato a Maria per affidarle il cammino compiuto durante l'anno pastorale, per intercedere quelle grazie che ciascuno porta nel cuore e per vivere insieme una giornata nella gioia dell'incontro e della relazione.

Quest'anno è stato scelto il **Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno**, una delle espressioni più importanti di fede e di arte della Lombardia. La sua origine risale alla guarigione che la Madonna concesse ad un giovane infermo da più anni, invitandolo a costruire una chiesa a Lei dedicata, attorno al 1460. I Saronnesi, testimoni del miracolo e di molti altri che seguirono, vollero esaudire la richiesta della Madonna.



E' un pellegrinaggio...quindi il viaggio è scandito da diversi momenti di preghiera e di canto. Il clima esterno è uggioso, ma all'interno del gruppo è sereno e improntato all'amicizia.

Prima della Santa Messa partecipata e vissuta insieme alla comunità di Saron-

no, si visita con un'esperta guida il santuario. Si contempla la sua preziosa architettura e le grandi opere di pittura, di scultura, di decorazione dei più importanti maestri lombardi al culmine della loro maturità artistica.

L'affresco del Paradiso Festante che accoglie la Vergine Assunta (Gaudenzio Ferrari 1535) cattura l'attenzione e lo stupore di tutti i pellegrini. In tre cerchi concentrici si ammirano 86 angeli cantanti e musicanti. Ogni angelo ha un suo atteggiamento, una propria fisionomia, una propria espressione e tutti partecipano con straordinaria naturalezza alla scena paradisiaca dell'assunzione. Una cinquantina gli strumenti musicali raffigurati.

Viene spontanea una riflessione: le differenze sono davvero una ricchezza da promuovere e valorizzare. Se i doni e i carismi che ciascuno possiede fossero messi al servizio di tutti per costruire la Comunità Cristiana, quale stupore questa desterebbe in chi la osserva dall'esterno! Forse la differenza cristiana sta proprio nella capacità di armonizzare le diversità per l'unico grande obiettivo del servizio, promuovendo il Bene Comune. E ancora.. osservando quei volti di angeli, mi viene in mente il questionario sull'educare al senso cristiano del nostro Vescovo, intitolato "Tornino i volti": sì, tornino le persone in tutta la loro sincerità, verità, creatività capaci di scommettere la propria vita sui valori che contano.

Si pranza presso l'Istituto P.Monti accolti con gioia dal nostro P.Pierino e dai suoi confratelli.

Poi si visitano il museo e i presepi che si susseguono nella loro originalità e bellezza, suscitando ancora meraviglia e soddisfazione da parte di tutti.

E si avvicina l'ora del rientro: si risale sul pullman con il sapore gradevole di una giornata a contatto con la bellezza in alcune sue espressioni: il piacere di stare insieme, la preghiera, l'arte, l'incontro con altre persone. Dobbiamo proprio educarci al bello per elevare quella indifferenza e monotonia che segnano spesso la quotidianità.

Una "pizzata" a Villa di Tirano e arrivo a Semogo verso le h.21.

Grazie don Gianfranco per averci fatto vivere questo pellegrinaggio in tutta la sua ricchezza.

Carla

Festa del perdono

Sabato 3 maggio la nostra comunità ha celebrato con 9 bambini il sacramento del perdono o riconciliazione.

Si sono trovati in chiesa con le loro famiglie nel pomeriggio e attraverso un percorso il parroco ha spiegato la parabola del padre misericordioso. Con dei cartelloni disposti in chiesa e nel corridoio i bambini hanno riletto la parabola e la loro vita facendo insieme l'esame di coscienza e scrivendo su un fogliettino i loro peccati da presentare al sacerdote.

Erano emozionati e un po' agitati, ma dopo essersi presentati ad uno ad uno al sacerdote ed aver avuto il perdono, erano felici e gioiosi per aver incontrato davvero Gesù.

Abbiamo infine bruciato i loro peccati e raccolto davanti al crocefisso un cuore rosso per significare la bellezza del cuore fatto nuovo con l'amicizia di Gesù.

Dopo la meritata festa in oratorio, abbiamo partecipato e animato tutti insieme la S. Messa delle 18.00.



“Io ero molto emozionato; quando è toccato a me mi batteva forte il cuore; il prete mi ha fatto leggere quello che avevo scritto sul foglietto, mi ha ascoltato e mi ha raccomandato di essere più buono.” *Mauro*

“Prima di entrare ero molto agitata e tesa, ma quando don Gianfranco mi ha dato l'assoluzione ho sentito una gioia immensa entrarmi nel cuore: un'emozione più bella di questa non l'avevo mai avuta”. *Alessia*

“Ci sono stati molti momenti belli, soprattutto quando il don Gianfranco ha assolto i miei peccati e mi ha regalato la croce.” *Michela*

“Quando mi sono confessata mi sono sentita meglio, più libera e leggera perché non c'erano più peccati nel mio cuore. Don Gianfranco ci ha donato un crocifisso, che ci sarà di grande aiuto per pregare.” *Aurora*

“A me è piaciuta tantissimo la celebrazione della Riconciliazione. Inizialmente ero molto agitata e mi batteva fortissimo il cuore. Quando don Gianfranco mi ha assolto dai peccati, ero sollevata e contenta.” *Romina*

“Io mi sentivo agitata, ma quando sono uscita ero sollevata perché ho capito che Gesù mi aveva perdonata.” *Silvia*

“E' stata una gioia fare la festa del perdono! Che bello! Mi piacerebbe confessarmi tutti i giorni perché subito dopo la confessione mi sono sentita libera e felice. Don Gianfranco ci ha regalato un crocifisso e per ringraziarlo gli abbiamo dato un bacio.” *Giulia*

“Sono entrato nel confessionale con un po' di timore, ma quando don Gianfranco mi ha messo le mani sulla testa e mi ha detto “io ti assolvo dai tuoi peccati...” mi sono sentito liberato. La mia paura si è trasformata in una grande gioia, perché Gesù con il suo grande amore mi ha perdonato.” *Alex*

“Era il mio turno per la confessione; ero molto agitata, ma quando sono entrata nel confessionale mi sono sentita tranquilla perché stavo ricevendo la vera pace: LA PACE DI GESÙ” *Vanessa*

FACCIAMO COMUNIONE CON GESU' E TRA NOI

Durante quest'anno di catechismo, noi bambini di quarta elementare, abbiamo cercato di capire i vari momenti della Messa, che è l'incontro con un amico speciale: GESÙ.

Lui ci parla, ci ascolta, si offre a noi per farci diventare come Lui e vivere insieme come fratelli.

Durante la Messa noi non siamo spettatori, ma partecipiamo con gioia e raccoglimento, pregando, cantando e rispondendo alle parti comuni.

Abbiamo capito il significato di alcuni gesti che facciamo nella liturgia e adesso riusciamo a viverla meglio. Con le parole: "la Messa è finita, andate in pace", ci è stato spiegato che la Messa non finisce in chiesa, ma deve continuare nella nostra vita di ogni giorno: a casa, a scuola, con gli amici, accogliendo anche chi ci è antipatico e aiutando le persone bisognose.

Questo percorso ci ha portato, domenica 27 aprile, a ricevere Gesù per la prima volta nel nostro cuore. Eravamo molto contenti di accoglierlo dentro di noi, perché Lui è un

amico speciale, che ci guida nel cammino della nostra vita. L'Eucarestia è il più grande dono d'amore che Gesù ci fa, perché anche noi impariamo ad amare. Vogliamo dire un grazie speciale a Don Gianfranco, che ci ha aiutato a capire questo grande mistero e ci ha seguito nella preparazione al sacramento. Abbiamo sentito vicino la nostra comunità, che ha partecipato con noi alla Messa della Prima Comunione; il Don che ci ha insegnato un bel canto, le catechiste che ci hanno aiutato a comprendere il significato e l'importanza dell'Eucarestia; i nostri genitori che ci hanno accompagna-



to nel cammino e il nostro amico Filippo che dal Cielo gioiva con noi.
In chiesa abbiamo messo un cartellone con un messaggio per tutti:
FACCIAMO COMUNIONE CON GESU' E TRA NOI.

Ci vogliamo impegnare perché questo si realizzi ogni giorno nella nostra vita.

GRAZIE A TUTTI PER ESSERCI STATI VICINI IN QUESTA FESTA
COSI' BELLA E IMPORTANTE.

Sosio Davide Sabrina Lisa
Imar Bryan Ivana Lorenzo
Denny Lara Rudy Vanessa
Elisabetta Roberta Camilla
Nicola Alessia Erabucchi



LA CRESIMA

I ragazzi di seconda media condividono con tutta la comunità la gioia di aver ricevuto il dono della Confermazione e scrivono a Orizzonti le loro impressioni. La gioia e l'impegno di questi 2 anni in preparazione a questo incontro con lo Spirito Santo, diventano per noi adulti motivo di riflessione su come crediamo (patente) e trasmettiamo la nostra fede (" al somiglia tot al sé Pa' ").

Il giorno 19 aprile, attraverso il sacramento della Confermazione, ho ricevuto lo Spirito Santo con i suoi doni. Mi sentivo molto emozionato ma anche consapevole di ciò che ricevevo perché sentivo che Gesù mi invitava a conformarmi a Lui e a proseguire il mio cammino cristiano sulla Sua strada: quella dell'amore e della gioia testimoniando il Vangelo in tutti i momenti della vita cercando di fare sempre la Sua volontà. Ero molto felice perché attraverso le parole del Monsignor Battista Galli, ho capito che con questo sacramento ho ricevuto la "patente della mia vita" quindi responsabile delle mie scelte perché da ora in poi sarò il pilota della mia vita che devo guidare con la fede.

Edoardo

La Cresima è il sacramento molto importante che mi rende vero cristiano e mi invita a compiere opere e scelte con una fede matura. Con la preghiera e i sacramenti mantengo viva la nostra fede per arricchire la mia crescita di cristiano. La "patente" che ho ricevuto mi rende responsabile della mia vita.

Daniele G

L'esperienza della Cresima è stata un grande passo per la mia vita di cristiana. Non è la fine, ma un nuovo inizio alla sequela di Gesù. Questo sacramento mi rende simile a Lui e, con l'aiuto dello Spirito Santo, posso diventare Sua testimone. Questo dono va alimentato con l'Eucaristia, la preghiera e aiutando chi ci sta accanto. Lo Spirito Santo è una forza che mi aiuta a capire meglio la mia vita e mi rende testimone del Vangelo. Nel cammino che abbiamo fatto a catechismo lo Spirito ci ha aiutati a prepararci per accoglierLo; è stata un'esperienza indimenticabile che rimarrà sempre nel mio cuore.

Sara S.- Paola

La giornata della mia Cresima sarà senz'altro una giornata che non dimenticherò mai! Ho vissuto emozioni indescrivibili.... all'inizio della celebrazione ero emozionantissima, tremavo tutta, poi andando

avanti mi sono tranquillizzata. Quando, accompagnata dalla mia madrina sono andata dal don Battista per ricevere il sigillo dello Spirito Santo, ho iniziato di nuovo a tremare... nei giorni prima, ero molto confusa perché mi facevo tante domande riguardo a Dio e a Gesù; quel giorno, invece, ci credevo veramente e avevo tanta fede. Adesso non sono più confusa; ho vissuto tante emozioni e sentimenti che non scorderò mai.

Annachiara

Quando mi sono avviato verso il vicario, ero un po' preoccupato ma sicuro della mia scelta; lui ha chiesto al mio padrino il nome e mi ha domandato se stavo bene, era molto simpatico. Dopo aver ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, sono tornato al banco. Mi sentivo nuovo! Ora so di poter contare sullo Spirito di Cristo raffigurato come fuoco, vento e colomba. Sono molto contento e sorrido a tutti.

Michele

Il giorno della cresima era un giorno molto importante e anche un po' emozionante. Il don Battista Galli ha fatto un bel l'esempio per farci comprendere l'importanza di ciò che stavamo facendo: avete appena preso la patente della macchina, ora tocca a voi decidere che strada percorrere lasciandovi consigliare sempre da qualche persona adulta.

Sara G.

Il 19 aprile 2008 abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo ed eravamo emozionati. In questo anno di catechismo abbiamo riflettuto su chi è e su cosa fa questo Dono, abbiamo capito che ci aiuta a fare le scelte giuste, se noi lo accogliamo e lo lasciamo agire.

Durante la predica il Monsignor Battista Galli ha fatto un esempio molto bello di cos'è lo Spirito Santo: è colui che ci rende sempre più simili a Dio; inoltre ci ha detto che riceviamo la patente della vita cioè da quel momento non sono più i genitori, i catechisti, il parroco a guidare la nostra vita ma saremo noi; certo, loro continuano a consigliarci ma siamo noi a decidere. Se faremo del bene il merito è solo nostro, ma se faremo degli sbagli non dovremo dare la colpa agli altri, ma dovremo riuscire a capire cosa abbiamo sbagliato, correggerci e tornare sulla strada giusta.

Luca- Maicol- Stefano

Il 19-04-2008 ho ricevuto lo Spirito Santo. Ero molto emozionato, però alla fine della cerimonia ero molto contento perché dopo aver ricevuto lo Spirito Santo il Vicario ha detto che abbiamo preso la patente e dobbiamo guidare bene la nostra vita perché se usciamo di

strada è molto pericoloso.

Marco

Io il giorno della cresima ho provato grande gioia e felicità perché ero contento che lo Spirito Santo scendesse su di me e perché volevo confermare la mia fede, donatami quando ho ricevuto per la prima volta lo Spirito Santo nel battesimo anche perché ero ancora piccolo e non potevo capire il significato. Mi ha fatto molto riflettere la predica del Monsignor Galli quando diceva che la cresima è come ricevere la patente, ciò vuol dire che ora oltre ad andare a catechismo e a partecipare alla Messa, devo ritirarmi in camera per pregare, ringraziando il Signore di tutto quello che mi ha dato. Ho capito anche che la cresima non è un punto di arrivo ma un punto di partenza per il mio nuovo cammino cristiano. Sono stato anche contento di aver condiviso questo sacramento con tutti quelli che mi vogliono bene e che mi sono sempre vicini.

Samuel

Durante tutto l'anno di catechismo, le catechiste ci hanno aiutato a prepararci a ricevere la S. Cresima e sabato 19 aprile 2008, l'abbiamo ricevuta dal vicario Galli. Prima della messa ero molto agitato e, appena entrato in chiesa, continuavo a pensare a quello che dovevo rispondere e dire. Ho partecipato vivamente alla Messa cantando, rispondendo e, giunto il momento della cresima, ero ancora più agitato. Alle domande del Vicario ho risposto esattamente e con fermezza. Alla fine tutto è andato bene. Io e i miei compagni siamo usciti contenti e, dopo un po' di chiacchiere con i parenti, ognuno è tornato a casa a festeggiare con i familiari.

Nicholas

La celebrazione è iniziata, sono molto agitata, cosa devo dire? Poi arriva il momento e 2 minuti dopo è passato, ora mi calmo un po', sono contenta, ascolto le letture. Poi l'omelia, che bella che è stata, ho capito molte cose: Monsignor Battista Galli, ha parlato molto semplicemente e io ho seguito il discorso. Ho capito che è difficile parlare di Spirito Santo. Monsignor con uno splendido esempio "il figlio assomiglia al padre" mi ha fatto ragionare un po' su cosa è lo Spirito, ma soprattutto, che è un po' sbagliato parlare solo di Spirito e non di doni, infatti senza i doni, non si può avere il frutto. Poi passiamo all'argomento cresima proprio con la frase: "la cresima è una partenza, non un arrivo". Inizia a parlarci e con un esempio ci spiega: immaginate di essere in una macchina, fino a poco tempo fa erano i tuoi genitori, parenti, catechisti, preti, ma anche cattivi amici a guidare quell'auto, ora immaginate che con il sacramento della S.

cresima voi ricevere la patente, e se voi sbanderete non potrete dare la colpa ad altri, la macchina la guidate voi e lo stesso, se voi seguite Gesù, prenderete voi i meriti non gli altri, così con la Cresima voi decidete di rinnovare le promesse battesimali e di seguire Gesù fino in fondo poi ci dice di stare attenti che è proprio in questa fase di adolescenza che rischiamo di sbandare e quindi di guidare prudentemente, ci invita anche a scegliere bene gli amici.

Così prosegue la celebrazione e noi cresimandi insieme alla comunità rinnoviamo la nostra professione di fede poi il momento tanto atteso. Io e la mia madrina ci incamminiamo verso il vicario sorridente e io agitata ricambio, poi chiede alla mia madrina: "Chi è questa bella ragazzina?" E lei risponde fiera: "Fabiana!" Allora lui continua: "Fabiana, ricevi il Sacro Crisma." Io: "amen." "La pace sia con te, sii sempre sorridente." mi dice, e io rispondo "E con il tuo spirito." Poi lui: "Brava!" Ora mi sento pronta a seguire Gesù.

Fabiana

Sono le quattro e mezza e sono molto emozionato. Mi sto preparando e sento che manca poco. Mi avvio in chiesa con Emanuele, un mio parente. Chiacchieriamo un po', l'emozione passa, ma appena entro in chiesa tutto precipita. Sono emozionatissimo e quando vedo che il mio padrino manca mi agito, poi arriva e io gli indico di venire di fianco a me. Lui viene, si siede, è emozionato. La celebrazione è cominciata, il cuore mi scoppia nel petto, il mio padrino mi invita a cantare e io canto. Il Monsignor Galli comincia la S. messa che trascorre veloce, troppo veloce. È il momento del vangelo, ascolto attentamente. Ora ci dobbiamo presentare... è il mio turno. Il Monsignor Galli dice: "Andrea", io mi alzo e dico "eccomi". Poi è il turno dell'omelia e il Monsignor Galli parte spiegando molto bene il valore della cresima, però dice anche che la cresima ha un "rischio" che è quello di essere fraintesa: "la cresima non è un punto di arrivo bensì di inizio di una nuova vita; una vita di somiglianza a Cristo, per essere veri figli di Dio Padre. "A Livigno, quando ero piccolo c'era gente che andava in Svizzera a lavorare per anni e quando tornava dopo un po' riconosceva qualcuno e diceva: "le tota la sc'luma el sc'pirit del se pà". A quel punto succede una cosa imprevista: il Monsignor mi indica e chiede il mio nome, poi mi dice di salire sull'ambone. Io mi nascondo, il mio padrino mi incoraggia e salgo, sto tremando, sono emozionato...e se sbaglio la risposta? No, non ci devo pensare.

Sono su! Monsignor Galli mi chiede il significato della frase in dialetto che aveva detto prima. Io rispondo, sono sollevato da un mattone che ricade subito perché il celebrante ha notato che tiro la "r" e fa un commento su ciò e quindi devo ripetere: "è simile come carattere e spirito al suo papà". Mi fa scendere. Poi il Monsignore continua. Finisce con un bel paragone che mi ha fatto capire molto bene: "in un certo senso ricevere la cresima è come ricevere la patente; prima guidare la macchina della vita erano gli altri, se sbandavamo e uscivamo di strada non era solo colpa nostra. Ma dopo la cresima la macchina la guidiamo noi. Se usciamo di strada è colpa nostra e non degli altri, se seguiamo la strada acceleriamo, freniamo sarà merito nostro e basta. Poi finisce. È giunto il momento, il cuore esplode, io non riesco più a trattenermi. Ci avviciniamo io e il mio padrino che è orgoglioso. Il monsignor Galli dice: "Andrea, ricevi il sigillo dello Spirito Santo". Io: "amen" e lui continua "la pace sia con te"; io "e con il tuo spirito". Poi vado al posto. L'emozione è svanita e la messa continua normale. Finita la messa dopo la foto mia mamma si fa riconoscere dal Monsignor che mi abbraccia affettuosamente. Poi torniamo a casa e io confesso "posso guidare io al ritorno" ..è uno dei momenti più belli della mia vita, sono iperfelice.

Andrea

Dall'inizio dell'anno noi ragazzi dell'anno 1995 ci siamo preparati con l'aiuto delle nostre catechiste al sacramento della confermazione. Nei vari incontri abbiamo studiato le beatitudini, abbiamo capito chi è lo Spirito Santo e i suoi doni e che cos'è la cresima. Dopo la preparazione abbiamo fatto due incontri: uno con tutti i cresimandi della Valdidentro, nel quale abbiamo fatto diversi giochi tra cui il terzo c'è piaciuto particolarmente perché ci ha fatto riflettere su chi è Dio e chi non è. Il secondo incontro è stato a Bormio dal vescovo che ha risposto alle nostre domande che gli avevamo inviato in precedenza. Il vescovo ha risposto ad una domanda che ci ha molto colpito: "come hai fatto a diventare prete?". Lui ci ha risposto che frequentava abitualmente l'oratorio. Un giorno, il don lo prese e gli chiese di aiutarlo. Dopo un po' di tempo Diego Coletti capì che doveva fare il sacerdote e la sera quando lo disse alla madre gli rispose: "sopporterò questa tua decisione". Per quelle parole Diego ci rimase male. La mattina seguente trovò un bigliettino sulla scrivania con scritto che era contenta che lui diventasse prete. Un'altra cosa che ci ha molto colpito è stata una domanda sui doni. Il vescovo ha detto

che potevamo studiarli a memoria per una settimana ma se non cavavamo il dono più importante cioè il cercare di somigliare il più possibile a Dio, non serviva a niente. Poi il vescovo ci ha detto che ispirato allo slogan della lievissima, ha inventato uno slogan sulla diocesi di Como cioè: GRANDISSIMA (perché molto estesa geograficamente), BELLISSIMA (perché abbiamo dei paesaggi naturali, meravigliosi) e SANTISSIMA (perché dalla nostra diocesi provengono molti santi).

Il giorno sabato 19 aprile 2008 abbiamo ricevuto la cresima. È stata un'emozione dietro un'altra. Eravamo tutti agitati. Alla fine tutto è andato bene e la nostra fede si è rafforzata. Ora vogliamo impegnarci a vivere con entusiasmo il nostro essere figli di Dio.

Martina e Sedy

Nel giorno della cresima io ero emozionato e anche molto contento. Quando Monsignor Battista Galli mi ha tracciato con il sacro Crisma il sigillo dello Spirito Santo mi sono sentito sollevato, come pronto per una nuova vita e il mio cuore era pieno di gioia. In quel giorno ho ringraziato il Signore per tutto ciò che ha fatto per me, spesso senza che me ne accorgessi. Spero che i frutti dello Spirito Santo abitino per sempre in me.

Daniele S.



L'e ce l'orghen nof!

L'e un de qui moment che se pensa: "Ah, se 'l ghe fudes amò al Don Benigno! Ah se 'l podes veder al Don Enrico!"

Sc'perem che i ciuten o isc'tes del Paradis perché debot al sonerè in gesa l'orghen nof.

Don Benigno l'a paghè de soa sacola l'orghen che al gara un'olta de dré a l'altar perché, per li Funzion che l'ha in ment lu, l'ara miga abot l'orghenin de prima.

Don Enrico l'a un gran gusc't a canter, miga pena in gesa, e al seres sc'teit content de sc'colter un bel orghen.

Tanta ent i l'an in ment e Don Gianfranco al gh'è rivè a contentèi.

Un peir de camion i en già rivei a Semoc, pien de cana e de toc de legn. Prima de la fin de giugn l'eres d' eser dre i lore di, su la balcone da noa de la gesa, per meter in sema l'orghen.

Al ghe vorè un po de temp perché li cana li en tanta e sè de meteli a posc't una per una e fèli soner ben.

Dopo tot sc'to trafic, sè porè sentir la osc de l'orghen e sc'perem che al ghe serè tanta ent pascioneda de sonèl.

Al deisc de agosc't l'e una domeniga e, se tot al va come s'è pensè, al Vesc'cof al benedirè l'orghen.

Sempre quel dì, l'organisc'ta che al l'è sonè quando che l'ara in Germania, a Weiden, a riverè a Semoc per al concerto de l'inaugurazione.

A penseghi ben l'e una gran bela roba: un orghen che l'è sonè per tenc ègn per i Luter, al sonerè, esa e per un bel po de temp, per i Catolic.

In del nos picen an pò dir che a Semoc se giuta l'Ecumenismo. Al vol dir che i Crisc'tian, che i en tachè bega per secol e secol, i sè troen e i cerchen de ir d'acordi. Anche un orghen al servf se sè vol eser unì.

Iora an sè vet al dì de l'inaugurazione e sc'perem che al vadies tot ben e che tota la ent ch'i en deit una man e che l'orghen i l'eresen volu sc'colter, ma in ghen miga rivè, i guardien o.

Intant, chi l'eres amo gusc't a comprer una o diversi cana al pò fèl e anche quesc'ta l'e una bela roba perché l'orghen, senza debot, al sona amo più ben.

I Fabricer

NUOVI COLORI AGLI STENDARDI

Già circa due anni fa , il consiglio della gioventù di Semogo , visto la buona condizione economica dell'associazione e tenendo fede allo statuto dell'Associazione che indica, all'articolo 3, che *"qualora si rendessero necessari lavori straordinari per la Chiesa o altre strutture parrocchiali, la Gioventù presterà il proprio aiuto, secondo le possibilità del momento"* ha proposto in assemblea di utilizzare buona parte delle disponibilità economiche per il restauro dei 2 stendardi di proprietà della parrocchia che ormai da decenni vengono portati dagli stessi associati durante le processioni della Madonna Bella e del Corpus Domini e che versavano in "pessime" condizioni di conservazione, come rilevato anche dal laboratorio poi incaricato del restauro.

Accolta dall'assemblea la proposta ecco che i due stendardi (il primo raffigurante S. Abbondio e S. Carlo in adorazione della SS. Eucarestia su un lato e la Madonna del Rosario con Bambino Gesù sull'altro e il secondo S. Luigi Gonzaga su un lato e la Sacra Famiglia sull'altro) sono stati portati sull'isola di San Giulio, presso il lago d'Orta, in provincia di Novara, dove sorge l'Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae", specializzata col suo laboratorio in restauri tessili.

Una volta conclusa l'analisi dei due stendardi, preventivata e descritta l'opera di restauro sono cominciati i lavori suddivisi in diverse fasi: smontaggio, pulitura, consolidamento del tessuto,



tintura e riconfezione.

Con l'intervento di restauro gli stendardi hanno ritrovato maggiore solidità e decoro e ne è stato possibile osservare il risultato durante le processioni di quest'anno durante le quali hanno partecipato anche un gran numero di associati, fieri di poter riportare in processione per le vie del proprio paese i due stendardi di nuovo ripristinati nei loro originali colori sgargianti.

Una volta conosciuta l'intera e ingente spesa dell'intervento, abbiamo chiesto e trovato la collaborazione degli Alpini e degli anziani per il pagamento, visto che da soli non saremmo riusciti a sostenerlo.

"E' sempre bello vedere i giovani che si impegnano e sentono queste occasioni..." è stato qualche commento dei semoghini.



Sì, è vero, per noi non è solo un dovere dettato dallo statuto, ma un impegno che abbiamo fatto e sentito nostro perché ci teniamo, sappiamo quello che questi stendardi e la Madonna Bella rappresentano per il nostro paese, per noi e per chi li ha portati e voluti prima di noi e siamo ben coscienti che questi stendardi sono parte della storia del nostro paese.

P.S. Rimangono da sistemare i supporti degli stendardi e perfezionare ulteriormente la "tecnica di trasporto" ...

per l'AGS, Daria e Reman

Sono stati assenti per un anno da Semogo ma sono poi tornati, come nuovi, per le processioni del mese di maggio appena passato. Restituiti allo splendore che i nostri avi avevano potuto ammirare e che fu premio ai loro sacrifici, i due stendardi di Semogo hanno ripreso a visitare le strade del paese, accompagnando in modo solenne il Corpus Domini e la Madonna Bella.

Il restauro era assolutamente necessario per non perdere due opere d'arte ed è stato reso possibile da una felice collaborazione fra i volontari della parrocchia.

Non si può perciò trattare l'argomento senza esprimere anzitutto la gratitudine per le associazioni degli Anziani, degli Alpini e della Gioventù che si sono assunte il compito di organizzare l'iniziativa e di sostenerne l'ingente costo.

Le relazioni dei professionisti incaricati del restauro evidenziano il grave stato di deterioramento degli stendardi, definiti in "pessime condizioni" con tagli del tessuto, con i fili dorati sollevati, spezzati ed arruffati tra loro e lacune sui ricami e sui dipinti delle facciate, aggravate da alcuni tentativi di riparazione eseguiti in passato con tanta buona volontà ma senza adeguata perizia.

Lo stendardo più antico risale, a parere dei tecnici, alla seconda metà dell'800 (speriamo che qualcuno abbia in futuro l'occasione di ricostruirne la storia presso l'archivio parrocchiale ed informare tutta la comunità) e raffigura su una facciata S. Abbondio e S. Carlo in adorazione della SS. Eucaristia e sull'altra la Madonna del Ro-





sario con il Bambino Gesù.

Il secondo stendardo pare realizzato a cavallo fra l'800 e il '900 e presenta su una facciata il Santo Luigi Gonzaga e sull'altra la Sacra Famiglia. La scelta di queste rappresentazioni è sicuramente legata al gusto ed alla cultura di chi ci ha preceduto, oltre che alle devozioni tipiche della nostra Parrocchia, e sarebbe saggio oltre che utile esplorare anche questo capitolo della storia di Semogo.

Entrambi gli stendardi sono stati smontati nelle diverse parti che li compongono per un intervento radicale di pulitura di vaporizzazione, di rimozione delle parti non originali ed aggiunte in diversi periodi, di consolidamento e

di ricostruzione delle parti degradate e mancanti.

Le facciate, le nappe e le frange sono state quindi assemblate per riportare i due manufatti al loro antico splendore.

Gli stendardi paiono ora perfettamente rinnovati, eppure conservano la loro età centenaria con tutta la fragilità e la delicatezza che il tempo regala alle cose di questo mondo. I tecnici restauratori raccomandano infatti di proteggerli adeguatamente dalla luce, dalla polvere, dall'umidità e dai parassiti e di usarli in modo limitato e con tutte le cautele.

Si offre così alla buona volontà dei parrocchiani un'altra opera che prevederebbe la creazione e la collocazione in fondo alla chiesa di due teche vetrate su misura che, oltre a proteggere gli stendardi, li renderebbero visibili per la devozione e l'ammirazione dei fedeli.

Il ricordo dei nostri avi e la cura della chiesa meritano anche questo sforzo.

Il Consiglio per gli Affari Economici

In relazione alla scelta di Padre Renato, riceviamo e pubblichiamo la lettera che ha voluto inviare alla comunità di Semogo e, di seguito, il saluto e la comunicazione del Superiore Generale dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, Padre Teresino Serra.

LETTERA DI P. RENATO ALLA COMUNITÀ DI SEMOGO

Cari compaesani,

scrivo pensando ai miei parenti, ai miei coscritti e amici, ai giovani, ai bambini, agli anziani, alle persone impegnate nella comunità, ai vari gruppi e associazioni, alle famiglie, a tutta la comunità. Vedo il volto di ciascuno, anche di coloro che non conosco personalmente.

Questo periodo in compagnia dei miei vecchi genitori coincide con un grande cambiamento nella mia vita. Dopo molta e sofferta riflessione, sono arrivato alla decisione di lasciare il sacerdozio per continuare la mia vita di missionario come laico.

Ho scelto di comunicarvi personalmente questa notizia perché mi sento parte della comunità, sia civile sia di fede, del mio paese. Amo e stimo questa comunità e desidero continuare a farne parte.

Abbiamo vissuto insieme molti momenti gioiosi e significativi; penso che possiamo condividere anche quelli più difficili.

Confido nella capacità di questa comunità di accogliere il mio gesto. Non vi chiedo infatti di capire, ma di accogliere, la mia decisione.

Per qualcuno sarà uno scandalo, per altri semplicemente una mia scelta. Rispetterò profondamente la risposta e la reazione di ciascuno.

Vi chiedo di perdonarmi per le perplessità, la delusione e, magari, il dispiacere che so che sto causando a molti di voi.

Non mi è stato facile arrivare a questa decisione, neppure

re lo è fare questo passo di dirlo apertamente.

Però mi sento anche sereno ed assumo consapevolmente e liberamente la mia decisione.

Sono varie le motivazioni che mi spingono a voler lasciare lo stato e la funzione clericale, anche se non ritengo opportuno entrare qui nel loro merito. Rimango disponibile a condiderle con chi vorrà parlare con me. Voglio dire soltanto che è adesso per me una questione di coerenza con valori importanti a cui credo.

Se il sacerdozio è l'aspetto più ecclesiale e quindi più visibile della mia scelta di vita fino ad ora, è la dimensione missionaria la vera essenza della mia vocazione, sin da quando ero molto giovane. Continuerò così, con l'aiuto di Dio e per tutta la mia vita, la missione tra e con i poveri, come laico insieme ad altri laici.

Non abbandono il mio ideale di vita, ma lo continuerà in un'altra maniera.

Quindi non ci sarà una celebrazione del mio 25° di sacerdozio, almeno non come ci si potrebbe aspettare. Ringrazio però infinitamente il Signore per questi venticinque anni come prete missionario.

Sono stati anni di intensa dedizione e servizio gioioso alla mia congregazione, alle comunità dove ho lavorato e ai poveri.

Sono profondamente grato per l'amicizia, la stima e la fiducia che ho sempre sentito in voi, miei compaesani. Conserverò in me i sentimenti e il ricordo di questa esperienza come un grande dono.

Sappiate che resterò la stessa persona anche se non mi vedrete più celebrare la messa. Resterò ancora un po' in paese prima di tornare in Brasile.

Sarò lieto di dar personalmente ragione di questo cambiamento della mia vita se qualcuno lo vorrà. Spero infatti che l'amicizia possa continuare.

Che Dio benedica tutti voi e la nostra comunità di Semogo.

(P.) Renato Lanfranchi

Semogo, aprile 2008.


MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

Via Luigi Lilio, 80
C. P. 10733
00142 Roma (Italia)

Superiore Generale
Tel. 06 51.94.51
Fax 06 51.94 52.75

Rev. Parroco
Don Gianfranco Ciaponi
23038 Semogo Valdidentro (So)

Gentilissimo Don Gianfranco,

Saluto lei e tutta la sua comunità nel nome di Cristo Buon Pastore.

RE: P. Renato Lanfranchi


Comunico a lei ed a tutta la comunità che P. Renato Lanfranchi, canonicamente appartenente all'Istituto dei Missionari Comboniani, ha deciso di lasciare questo l'Istituto ed il Sacerdozio e quindi laicizzarsi in vista di eventuale matrimonio.

Lui stesso ha reso pubblica la sua decisione ed è quindi giusto che la comunità cristiana sia informata anche da noi.

Inoltre, informiamo che, in questi casi, un clerico in procinto di laicizzarsi, come Renato Lanfranchi, una volta resa pubblica la sua intenzione, non esercita più nessun ministero sacerdotale.

Rimaniamo uniti nella preghiera per tutti i nostri fedeli e per Renato Lanfranchi stesso.

In fide


P. Teresino Serra mccj
Superiore Generale
24 aprile 2008



MAGGIO .. NELLE CONTRADE.

E' per noi motivo di ridare slancio al nostro vivere quotidiano, l'arrivo di questo bel mese in cui possiamo vedere rinverdire, rifiorire la natura attorno a noi, dopo mesi in cui ha prevalso il grigiore ed il freddo.

Possiamo anche ridare slancio alla iniziativa della recita del Rosario che è ancora pallida e incerta. Diamogli consistenza, con l'accoglienza, l'ospitalità, la condivisione, con vari piccoli gesti che possono essere tanti; tutti possiamo proporre qualcosa per vivacizzare questo momento, nelle nostre case, nei nostri cortili, balconi, angoli significativi, per raccoglierci, facendo unità con la preghiera. Possiamo essere creativi e coinvolgere anche gli altri.

Cogliamo questa possibilità nel mese Mariano prima di disperderci in tutte quelle attività che hanno il sopravvento, dovute alla stagione buona che, comunque, ci invoglia ad uscire.

E' importante valorizzare anche le piccole occasioni di incontro per stare in comunità, anche se si è in pochi.

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Matteo, 19,2)

Anche negli incontri zionali e più a largo raggio, viene ripreso costantemente l'importanza del partire dal poco per costruire il molto.

Il valore dell'aggregazione, per creare legami, al fine di uscire dall'individualismo che ancora regna, potremmo dire favorito anche dal

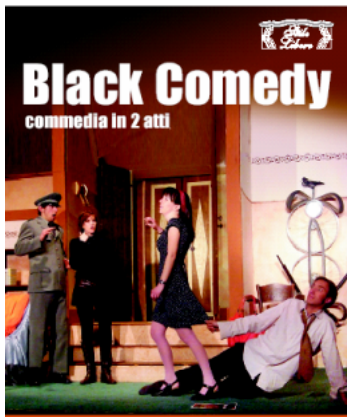


clima meteorologico, ma non da quello spirituale, dipende anche da noi. Troviamo il tempo (diamoci un spinta!). La nostra Madonna Bella non mancherà di avere uno sguardo benevolo e materno nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.

Ambrosina

E bhé, caspita! C'è Black Comedy!

Buio in sala. Non si vede niente. Qualcuno cerca di abituare i propri occhi all'assenza di luce per cercare di indovinare i profili delle figure che, abili, si muovono sul palcoscenico. Passano un paio di minuti e a parte qualche rumore di passi e un dialogo iniziato che suggerisce l'inizio dello spettacolo, non si vede niente. Ma proprio niente. E' buio pesto e in sala solo i bisbigli sussurrati all'orecchio del vicino: *"Le miga che i sen miga incort che la luce le sc'morza? Secondo ti ei de dighel?"*. *"Ma le tot isci? Vardè che mi son sc'trac, ei lorè tot al di, ghe meti miga tant ad indormen-tem co sc'to sc'cur!..."*. Ma ecco che da un angolo remoto della mente si fanno avanti parole lette chissà dove: *"Il pubblico vede la commedia al negativo: quando i personaggi brancolano nel buio, sulla scena c'è una luce accecante e, al contrario, quando si accende anche solo un fiammifero o una candela tutto si fa buio"*. Nemmeno un minuto per dire al vicino dell'illuminante



scoperta, che si accendono i riflettori perché nell'appartamento di Brindsley Miller è saltata la luce. *"Ah, esa sci che ghe vedi fora ben! Ma chi l'é quella marcia, co quella osc de marcina viziada?"*. *"Ma l'é la marcia de Dado, la conoscesc miga?"*

"E quel iè co tuc quei cavei in crapa? Al sarè miga modo de peceness!". *"A vosc tascer oh, che ghe rivi miga a seguir?"*.

Carol Melkett, giovane e snob fanciulla viziata e il suo fidanzato Brindsley Miller, scultore spiantato, sono alle prese con una serata decisamente "impegnativa": la visita del padre di lei che deve dare l'assenso al loro matrimonio e quella di un ricchissimo collezionista tedesco che potrebbe fare la fortuna dell'artista. Per rendere più accogliente il modesto appartamento i due hanno preso in prestito dal vicino, un antiquario partito per il week end, mobili e soprammobili preziosi di cui lui è gelosissimo. Ma quando manca la corrente si scatena il putiferio. Arriva la vicina astemia Ferny, che terrorizza-

ta dall'oscurità, per una serie di equivoci, comincia a bere e a pronunciare improbabili sproloqui circa le sue convinzioni sull'andamento del mondo, riassumibili in un più familiare: "Eh, ai miei tempi era tutto diverso. Se i giovani d'oggi vivessero anche solo un'unghia di



non so se arriverebbero integri alla madre della ragazza, un irascibile colonnello (come non ricordare il celeberrimo: *Siete le volte che la barcollante Ferny si appesona*) che si scioglie solo quando si rivolge "topina", per proteggerla (forse un po' troppo). E poi arriva il vicino antiquario gay che diverte il pubblico con i propri movimenti forzatamente effeminati nel tentativo di conquistare l'amato vicino di casa. Forse l'unico personaggio davvero positivo all'interno della storia che riesce a riconoscere la mano dell'adorato Brin quando nemmeno la fidanzata ufficiale riesce a riconoscere la mano del fidanzato, dimostrando così che i sentimenti con la "s" maiuscola spesso non sono quelli resi ufficiali dalle convenzioni, ma quelli che si coltivano nella sincerità del proprio cuore. E infine arriva Clea, la ex fidanzata e attuale amante di Brindsley che non sa che lui sta per sposare un'altra, ma lo conosce abbastanza bene da potersi permettere di fare un'analisi dettagliata della sua vita, mettendo a nudo la sua persona e il suo peggior difetto: il terrore di mostrarsi così com'è agli altri per paura di essere giudicato. Alla fine arrivano un operaio della compagnia elettrica, che parla con accento tedesco e si presenta come Georg Bamberger, il collezionista tedesco miliardario, e il vero miliardario che non fa in tempo a dire mezza battuta che precipita in una botola. (Davvero bravo l'attore che ha saputo interpretare così bene questo personaggio. Non era facile, come molti potrebbero pensare, rendere questa scena: cadere con stile, senza farsi male non è mica una cosa da tutti!).

Black Comedy di Peter Shaffer, non è solo una commedia per far divertire lo spettatore ma, attraverso l'uso sapiente dei personaggi e delle parole riesce ad offrire uno spaccato della nostra società, dove spesso incontriamo persone più sicure se si trovano in una stanza buia, dove è facile ingannare l'altro. Il buio fa da coperta ai nostri difetti che così sono al sicuro da sguardi indiscreti. E allora grazie Stile libero per il tempo che ci avete dedicato, per l'impegno che ci avete messo e per la gioia con cui lo fate.

Una tra le tante fan

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



La famiglia e' in costante cambiamento, costituisce la base della società e con essa si modifica e si trasforma.

Nel corso dell'ultimo secolo ed in particolare dal dopoguerra, le condizioni di vita sono state notevolmente migliorate per crescita di benessere e progressi delle scienze; anche nel nostro paese di Semogo siamo passati da un'economia di sopravvivenza, dove emigrare era una necessità più che una scelta, a un'economia di consumismo dove ciascuno, quindi anche la famiglia vale per quello che consuma.

La famiglia, presso di noi ha conosciuto cambiamenti positivi: maggior benessere, migliori aspettative di vita, assenza di guerre e maggiore democrazia, per contro ritengo siano in corso anche cambiamenti negativi: maggiore fragilità della famiglia, una minore solidarietà e nonostante siamo nell'era della comunicazione di massa, Internet per capirsi, ritengo che l'ascolto del prossimo e delle sue esigenze una volta era più sentito.

La famiglia sta conoscendo una crisi di ruolo, sia nei confronti di single e di nuove forme di convivenza (PACS) ma soprattutto nelle difficoltà, c'è sempre minore convinzione dell'indissolubilità del matrimonio. Personalmente circa l'aumento delle separazioni e divorzi condivido il punto di vista illustrato dal nostro Vescovo in occasione della visita pastorale in Alta Valle: fermezza e determinazione e nello stesso tempo ascolto e comprensione nei confronti di coloro che vivono tale dramma.

All'interno della famiglia sono cambiati anche i ruoli, una volta il padre era preposto al lavoro la madre casalinga accudiva e cresceva i figli e si occupava di tutte le faccende famigliari cercando di far quadrare l'economia. Ora una buona parte delle madri lavora fuori casa e il ruolo del padre sta evolvendo in una maggiore compartecipazione all'educazione dei figli e alla condivisione delle faccende domestiche.

Tra i molteplici cambiamenti rispetto al passato ci sono anche delle conferme, infatti la famiglia era e rimane comunione d'amore e di vita che nasce dall'unione di una donna e un uomo con il primario compito di apertura alla vita.

La famiglia era e rimane espressione di carità e servizio verso i più deboli siano essi i più piccoli o gli ammalati e anziani, la famiglia e' altresì

luogo di speranza, dove nonostante tutto si vive la fede cristiana, Fede che ci consente di vincere il consumismo, il relativismo e il secolarismo dei nostri tempi.

Un ultimo critico aspetto, riguarda la politica, che non so come era un tempo, ma so che oggi spende un fiume di parole, ma che come dice il proverbio "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare":

Marco

Il senso della sofferenza

L'esperienza della malattia, specie se di una malattia grave, da sempre pone degli interrogativi esistenziali all'uomo. "Perché? Perché a me? Perché adesso? Perché soffrire? Come può il Dio che ci

ha creato, avere condannato alla sofferenza? Come può quel Dio permettere che periscano i più deboli, che soccombano gli innocenti, che soffrano i bambini?

E' dunque così crudele il nostro Dio?

Vi è stato un tempo in cui l'uomo era innocente e pregava Dio con semplicità.

Oggi l'uomo è diventato il dio di sé stesso.

Non riconosce più la dipendenza da un Essere a lui superiore e si ostina a cercare risposte nella scienza piuttosto che nella profondità del proprio cuore. Co-



sì di fronte al dolore, invece di fermarsi con umiltà accusa quello stesso Dio che ha ripudiato chiedendosi: come può Dio permettere la sofferenza degli innocenti?.

Le sofferenze non saranno inutili se potranno provocare nei malati e in coloro che li aiutano energia di coraggio, di donazione e di fede. Penso alla sofferenza del bimbo, del malato mentale, della persona priva di affetti e carente di fede, alla sofferenza del malato nelle varie fasi di coma.

Quella sofferenza che, come tale, ti blocca, ti fa dubitare di Dio e della bontà della vita, ti getta nella solitudine e nell'amarezza, ti relega in una tristezza che sconfinata nel buio e spesso nella depressione.

Quando si soffre si è portati a

chiudersi in sé stessi. La sofferenza si può sopportare quando si riesce a dare un orientamento alla propria vita, pure nella concreta situazione di disagio.

La preghiera nella malattia non è solo preghiera di domanda: è anche preghiera di abbandono fiducioso nelle mani di Dio.

A volte il dolore è tale da togliere all'uomo tutte le forze necessarie all'impegno della preghiera. Al malato non rimane allora che la risorsa di starsene silenziosamente alla presenza di Dio. La sofferenza estrema spesso annulla la coscienza psicologica, a volte rende confuse le facoltà dell'anima; in questi momenti non rimane altro da fare che accettare questo stato di spogliamento estremo in un abbandono totale di sé in Dio; abbandono che non si fa a parole e neanche in pensieri, in molti casi impossibili, ma nello spirito e nel cuore (Salmo 22: il Signore è il mio pastore e nulla mi manca, mi ridona vigore, mi guida sul giusto sentiero: il Signore è fedele).

Il dolore richiama l'amore e l'esigenza di risvegliarlo in noi e in chi soffre; saremo giudicati sull'amore; il nostro peccato radicale è l'incapacità di amare. Dobbiamo essere persone di consolazione, capaci di chinarci su chi soffre, di superare le barriere dell'incomunicabilità e della timidezza, pur rispettando le singole libertà, lottare

contro ciò che genera sofferenza e dolore, soprattutto evitare per quanto sta in noi di aggiungere altri attriti e sofferenze: preferire soffrire piuttosto che far soffrire.

E' come sentirci avvolti dal grande abbraccio di Dio e perciò avvolgere in un abbraccio affettuoso chi incontriamo nelle nostre giornate.

Enrica

LA PREGHIERA DEL SOFFERENTE

HO BISOGNO DI TE

IL TUO AMORE, O DIO MI HA TOLTO ME STESSO,

DI TE HO BISOGNO, SOLO DI TE.

SOFFRO, BRUCIO DI NOTTE E DI GIORNO,

DI TE HO BISOGNO SOLO DI TE.

NON MI RALLEGRA LA RICCHEZZA,

LA POVERTÀ NON MI DUOLE;

MI CONSOLO NEL TUO AMORE;

DI TE HO BISOGNO, SOLO DI TE.

PIÙ SI AVVICINA IL GIORNO DELLA MORTE,

PIÙ AUMENTA LA MIA FIAMMA,

IL DESIDERIO DI TE.

IN TUTTI E DUE I MONDI, IL PRESENTE E IL FUTURO,

HO BISOGNO DI TE SOLO DI TE.

DAL MONDO CI SCRIVONO



Ogna 20/04/2008

Carissimi,

penso proprio di non conoscere nessuno di quanti compongono questa redazione, ma mi sento in dovere di ringraziare per la costanza con cui portate avanti questo impegno di spedire periodicamente "Nuovi Orizzonti" anche a quanti sono lontani dal paese e più ancora all'estero.

Giornali e riviste si alternano... "Orizzonti" occupa un posto particolare: giunge portando un clima familiare inconfondibile, ne as-



Suor Gervasilla il giorno della sua professione religiosa

saporo il contenuto con curiosità e nel contempo rivivo e rivedo amici e conoscenti, luoghi a me cari, liete tradizioni (come quella dei RE Magi).

Non ho poi bisogno di interpreti per capire la lingua semoghina anche se non è sempre facile da leggere. C'è poi l'articolo di Don Gianfranco che da Buon Pastore, addita la strada al suo gregge.

A tutti i miei complimenti con l'augurio di buona continuazione.

Nuovamente grazie

Suor Gervasilla

Carissimo Don Gianfranco parroco,
 ti scrivo da Novosibirsk. Qui è scoppiata l'estate dal 1° di giugno. A Dio piacendo verrò in vacanza nel mese di agosto a Semogo con mia sorella Giuseppina. Da fine luglio fino a dopo la metà di agosto. Così ti chiedo già se potrò celebrare a Chezesor a conclusione di un piccolo pellegrinaggio alla Madonna della Tenerezza. Per il 14 di agosto, o il 13.

Così potrò aiutarti un poco e forse anche tu potrai riposarti un poco. Qui tutto procede per grazia di Dio nel modo semplice e reale. Anche il cammino ecumenico si apre a orizzonti quasi impensabili.

Ogni domenica vado dalla sorella ortodossa alla divina liturgia per respirare con i due polmoni.

Saluta tutti i Semoghini in attesa di incontrarli. Mi raccomando alle vostre preghiere.

Ciao.

Padre Corrado Siberiano.

Pubblichiamo una lettera inviata dalla Siberia e comparsa sulla rivista "Calebàs", foglio di collegamento e di informazione del Centro Diocesano Missionario di Como. Il foglio può essere scaricato dal sito www.centromissionariocomo.it. Scrive Padre Corrado.

La sua lettera è una bella riflessione sul tema dell'educazione.



La priorità è educare

“Se devo parlare dell'educazione oggi non posso non dire che è un'urgenza. Da più di 20 anni qui in Siberia la chiesa cattolica si prede cura dei cattolici ed è una presenza peculiare per la chiesa ortodossa. Educare è una sfida, un mistero, un dono.

Io posso dare la mia testimonianza. La scuola cattolica francescana “Natale del Signore”, in una zona periferica, è meta oggi di immigrati dei paesi del sud (tagichi, usbecchi, casachi) in cerca di lavoro, ed è un riferimento educativo. I bambini sono aiutati in quello sviluppo della persona che caratterizza ogni processo educativo sul piano fisico, intellettuale, affettivo e spirituale. Si semina il buon seme... Certe volte il terreno è ancora ghiacciato. C'è bi-

sogno del calore dell'educatore (mamme, papà, maestri, sacerdoti, suore)... soprattutto del calore del sole che è Dio per sciogliere il ghiaccio e poi preparare il terreno perché germogli. Umiltà, pazienza, amore sono doti necessarie per educare alla missione. La missione di essere uomini e donne per un mondo che può diventare un deserto arido. La missione di far fiorire il deserto.

Esempio di ogni pedagogo è il Pedagogo come di ogni samaritano è il Samaritano. Gesù ha educato i suoi apostoli alla missione. Li ha educati donando tutto fino alla morte.

Si è incarnato assumendo la natura di servo. Ha lavato loro i piedi. E i discepoli lo hanno seguito fino alla fine, nonostante le fatiche, le delusioni e le loro infedeltà..



In questo si capisce che scopo dell'educatore è di indirizzare l'educando verso la pienezza della vita. La pienezza della verità. La pienezza della luce. "Sono venuto perché abbiano la vita e questa in abbondanza" (Gv 10,10), "nella tua luce, vedremo la luce"(sal. 36). Noi tutti dobbiamo ringraziare dei testimoni se abbiamo imparato qualcosa. E poi abbia-

mo imparato facendo e sbagliando e ricominciando.

Chi costruisce la sua casa sulla sabbia... Ma chi la costruisce sulla roccia... Edificare la Chiesa come Paolo. Non si è risparmiato fatiche e rischio.

Per me resta fondamentale l'incontro casuale con chi il Signore mi fa incontrare oggi.

Incontrare una persona, un popolo, una cultura, un problema, un risultato, una scoperta... un sorriso, un bacio, una carezza, un pugno, una doccia fredda, una tempesta, una temperatura a meno quaranta... E poi parlare a Dio degli uomini tuoi fratelli e far sentire agli uomini l'amore di Dio con la propria vita aperta su tutti gli orizzonti.

Un autore russo ha scritto che compito della scuola è "fare di un cuore egoista un cuore che ha compassione". Imparare ad avere compassione come il Buon Samaritano.

Credo che se parlo di qualcosa... mi ascoltano quel momento e poi via. Se vedono quello che faccio resta più impresso, non si dimentica.

Se faccio con loro qualcosa capiscono.

Se parlo del pallone ai bambini mi ascoltano. Se vedono una partita alla televisione me ne parlano. Se giocano con me una partita... durante la quale cado... e segno un gol e faccio falli... capiscono. La gente ascolta volentieri se chi racconta in prima persona ha vissuto quello che racconta.

Raccontare con il cuore. Come Gesù raccontava le sue parabole.”

LA SCUOLA: NATALE DEL SIGNORE

La Scuola Cattolica di Novosibirsk ha aperto i battenti nel 1994: fondata come risposta al desiderio dei genitori di dare ai loro bambini un'educazione conforme ai valori del cristianesimo e alla visione francescana della vita, essa è la seconda scuola Cattolica in Russia, un paese che per molto tempo ha eliminato qualsiasi riferimento alla vita religiosa e quindi ogni presenza cristiana.

I Frati Minori sono presenti in Siberia ormai da dieci anni per assistere i cattolici di origine tedesca, ucraina, polacca e lituana costretti a spostarsi in questa zona inospitale a causa delle deportazioni staliniane. A Novosibirsk, nel cuore della fredda Siberia, la Fraternità francescana è composta da due italiani, un polacco e un americano: quattro frati con lingua, cultura, storie personali e nazionalità diverse, ma protesi verso un'unica meta, l'annuncio del Vangelo.

Novosibirsk, capitale della Russia asiatica, ha una popolazione di due milioni di abitanti; a causa della grave situazione economica del paese il reddito pro capite è bassissimo e molti non hanno nessuna entrata fissa. Per questo motivo i frati Minori hanno fondato la scuola cercando di mantenere i costi al minimo: nonostante le temperature rigide della Siberia impongono spese di riscaldamento considerevoli (la temperatura d'inverno scende anche sotto i 40 gradi!), le famiglie che possono contribuire alle spese - pochissime - pagano una retta mensile di appena 40 USD, molto bassa in confronto alle altre scuole private.

La zona dove sorge la scuola era originariamente un quartiere operaio. Dopo la Perestroika però molte fabbriche sono

state costrette a chiudere, altre hanno ridotto la produzione e la maggior parte delle persone ha perso il lavoro. La gente del posto fatica molto a tirare avanti: la piaga dell'alcolismo colpisce sia gli uomini sia le donne, molti bambini sniffano colla; i più fortunati hanno una dacia fuori città, cioè una casupola di legno con un pezzetto di terra dove seminano le patate, e sopravvivono grazie ai poveri raccolti.

La scuola "Natale del Signore" è frequentata dai bambini del quartiere povero, che sorge «al di là» del fiume Ob, popolato da 250mila abitanti: alcuni sono figli di famiglie cattoliche, ma la maggior parte è formata da piccoli bisognosi di cure e



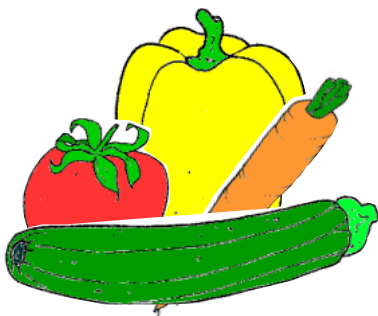
di affetto perché malati, denutriti, trascurati o abbandonati; molti bambini, provengono da una situazione di forte disagio sociale e non sono pochi coloro che hanno alle spalle famiglie segnate dal carcere, dalla droga e dall'alcol. La scuola è un

piccolo edificio che si confonde nel grigiore triste degli immensi casermoni fatiscenti, squallidi e disordinati; ma appena varcata la soglia si penetra in un mondo incantato, ricco di colori caldi e poesia: riconosciuto da un Decreto del Governo russo, l'istituto opera seguendo i programmi del Ministero dell'Educazione, ma offre agli studenti anche la possibilità di frequentare corsi di arte, lingue, musica e cultura popolare. Padre Corrado cerca di trasmettere a tutti i bambini la sua fede, pur nel rispetto delle loro tradizioni e della loro diversa confessione cristiana. Nella sua opera c'è il desiderio di dare ai ragazzi la possibilità di crescere in modo armonico e sereno. Quella di Novosibirsk non è una missione che guarda al numero delle persone che converte, ma solo al miracolo del sorriso dei bambini che possono riconoscere in chi li segue lo sguardo amorevole di Dio.

L'ANGOLO COTTURA

Caponata

Ingredienti: 1 peperone rosso - 1 peperone giallo - 2 zucchine - 1 melanzana - 2 cipolle - 1 patata - passata di pomodoro - olio - sale - aceto - capperi q.b.



Preparare le verdure tagliate a dadini e tenerle divise.

In una padella (antiaderente) con 2/3 cucchiaini di olio extravergine mettere a cuocere per primi i peperoni per 3 minuti, poi le zucchine per altri 3 minuti, poi le cipolle per altri 3 minuti poi la melanzana e la patata per 2 minuti.

A questo punto salare, aggiungere un vasetto di passata di pomodoro e cuocere il tutto per non più di 10 minuti. Poco prima della fine cottura aggiungere 3 cucchiaini di aceto e una manciata di capperi.

La CAPONATA si può mangiare tiepida o fredda come contorno e si può usare anche per condire riso o pasta.

Insalata di ravanelli e tonno

Ingredienti: 1 mazzetto di ravanelli freschi - 1 scatola grande di tonno all'olio - 1 limone intero (succo) - olio - sale q.b.

Affettare sottilmente i ravanelli.

Scolare il tonno del suo olio, sbriciolarlo e unirlo ai ravanelli.

Condire il tutto con sale, olio extravergine e il succo di limone. Mescolare bene e lasciare riposare per un buon 15 minuti.

A parte preparare dell'insalatina novella (o altra tagliata finemente) e metterla non condita sul fondo del piatto di ciascuno e aggiungervi due o tre cucchiainate del "TONNO e RAVANELLI".

Si può gustare come antipasto o farne diventare un pasto vero e proprio (dipende dalla quantità).

Giughem un amen

a cura di Luciano

PAN E GIORNAL

Circa un mes fè, un omen de Trepal, Carlin del quatordesc, le resc'tè vedof e l'a gnegun in baita che al la giutà. I gh'en proposc't de ir al ricover, ma l'è propi miga volu ir.

“ Se propi volé “ al ghe dit ai sei parent più sc'trint, “me cerché una badante che la me feia un pitin de compagnia e quai me-sc'teirin”. Isci, al riva de la Romania una fomena de meza età, miga propi tant sc'veglia, ma al por omen al podò miga pretend de più.

Al nos veceto, al prim di che la badante le a Trepal, al la ciama e 'l ghe disc :”QUESTO E' UN EURO PER IL PANE E QUEST' ALTRO EURO E' PER IL GIORNALE . VAI AL NEGOZIO QUI SOTTO E TORNA PRESTO”. Al pasa quagi un'ora e la badante la torna miga. Carlin le preocupè. Finalmente al sona al campanel. “L'ara ora” al pensa Carlin.

E difati la badante le ce, ma l'è in man gne 'l pan, gne 'l giornal. Al ghe vegn quagi de brèer e la disc: “SCUSATE, CARLIN,MA NON RIESCO A RICORDARMI QUAL E' L'EURO PER IL GIORNALE E QUALE PER IL PANE ...”

Le soluzioni ai quesiti dell'ultimo numero

Nell'ultimo numero, per ragioni “tecnologiche”, sono comparsi alcuni errori nello schema del cruciverba e nel testo in dialetto. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

P	E	R	M	O	I	R	A		M	O	N	D	A		
R	E		L	A	N	A		M	E	L			O	R	
E		A				C	G		R	P		V	A	N	
M	O	L	G	E	R	L	I	V	A	C	A			O	
I	P		I	R	O	I	N	P	E		N	E	G		
			F	U	R	G	O	N		S	A	Z	I	A	
A	C		B	E		O	S		B	I	S				
V	E	N	E	R	D	I		F	O	R	N	A	I		
V	I	N	T	I	A	L	I	D	O	A				U	E

CERCA AL PROVERBI
 'l gion - roba - se - 'l vegl - frès -
 podès - e - savès - al - se - al - quanta
**Se 'l gion al savès e 'l vegl al
 podès, quanta roba se ferès.**

PAROLA INCROGEDA

1	2	3	4		5	6	7	8	9	10		11
12					13				14			
15			16	17							18	
		19						20			21	
22	23				24			25		26		
27				28		29			30			
		31	32		33			34	35			36
37	38				39		40					
41							42					

CE e LEI: 1. La nosa val. - 9. Le parent del mul e del caval. - 12. Se le miga SIMpatic le ... patic. - 13. Al serf a isoler al freit, i rumor, l'electricità ... - 15. In dialet an disc' "IA IE' ". - 16. Quando la luna la va indrè. - 18. Comunità Montana. - 19. Li se fomen sora 'l formai vecc e i la consumen. - 20. Alto Adige. - 21. Una nota ... molto nota. - 22. Al sé mesc teir le dem l'electricità. - 24. In Valdedint. - 26. Tanta ... tanta acqua. - 27. La luce, nel dialet de Livign. - 29. Centro d'Aggregazione Giovanile. - 30. Codice d'Avviamento Postale. - 31. AVREI, in dialet, an disc'... - 34. In piena FIENAGIONE i en seghè tota li consonanti. - 37. I aren set, tücc picenin. - 39. Su per la Sival. - 41. La ghè vol per ricever i program de la TV. - 42. No de Semoc, l'imbianchino m'el ciama isci.

SU e O: 1. De chiè fin a Colic. - 2. Associazione Nazionale Alpini. - 3. Targa de Latina. - 4. Per cuncer senza fes mal s'el met sul deit. - 5. Divisione Investigazioni Generali e Operazioni Speciali. - 6. Sota al crap de Scegn. - 7. Panorama ... senza al pa. - 8. Tre de ATLETA. - 9. Dopo i vINTI e i trENTA se pasa ai ... - 10. Bisogno di bere ... senza le E. - 11. Qui del lotto i en novanta. - 14. Associazione Nazionale Autori Cinematografici. - 17. Abbreviazione di EMERITO. - 18. Al vol miga capila. - 19. Roba per murador. - 23. Targa de Nuoro. - 25. Al li usa chi al vet miga ben. - 26. Un modo volgarotto per dir "MANGIARE". - 28. Al leon le quel de la foresta. - 30. Frutto dolce dolce, de color arancion. - 32. Al manca poc per fer RIER ... - 33. Società per Azioni. - 35. Gente semoghina. - 36. Beato senza testa né coda. - 38. Targa de Ancona. - 40. Long Playing



Tanti saluti dalla sei giorni Oratorio a Brunano di Pasturo (Valsassina)

PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere “NUOVI ORIZZONTI”, può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero è stato stampato in 530 esemplari. Più di cento copie vengono spedite a Semoghini e amici di Semogo che vivono in Italia e nel mondo. NUOVI ORIZZONTI può essere scaricato dal sito internet www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie della
Parrocchia di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY